



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 102

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

258<sup>a</sup> seduta: martedì 8 marzo 2016

Presidenza del presidente MARCUCCI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 7, 10
BIANCHI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i> .....	3
BLUNDO (M5S) .....	9
D'ONGHIA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	8
MORONESE (M5S) .....	7
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	11

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Dorina Bianchi e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02381, presentata dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

BIANCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Ringrazio la senatrice Moronese e colgo l'occasione per fornire, preliminarmente, un quadro sintetico dell'attuale assetto organizzativo della Direzione generale archivi dell'Amministrazione dei beni culturali.

Il compito istituzionale di conservazione dei beni archivistici statali è esercitato dall'Archivio centrale dello Stato, dagli Archivi di Stato e dalle sezioni di Archivio di Stato. La vigilanza sul patrimonio non statale è invece esercitata dalle Soprintendenze archivistiche.

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo regolamento di organizzazione del Ministero, disposto con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 171 del 2014, gli Archivi di Stato e le Soprintendenze archivistiche sono divenute articolazioni della Direzione generale archivi.

Il successivo decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 23 gennaio 2016, n. 44, ha da un lato attribuito alle Soprintendenze archivistiche le nuove competenze statali in materia di beni librari – fatto salvo quanto previsto nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e Bolzano – e dall'altro ha ridisegnato l'articolazione di alcuni uffici dirigenziali di livello non generale nell'ambito della Direzione generale archivi, con l'individuazione in modo distinto di alcuni istituti precedentemente accorpati.

In particolare, a seguito del nuovo assetto organizzativo, gli istituti archivistici della Direzione generale archivi presenti sul territorio nazionale sono in totale 116, così ripartiti: 25 uffici dirigenziali di livello non generale, che comprendono l'Archivio centrale dello Stato e l'Istituto centrale per gli archivi, 12 Soprintendenze archivistiche bibliografiche, due Soprintendenze archivistiche, una Soprintendenza archivistica della

Sicilia – Archivio di Stato di Palermo, otto Archivi di Stato, 91 Archivi di Stato – uffici non dirigenziali.

Nell'ambito degli uffici dirigenziali di livello non generale sono poi da considerare i due servizi operanti presso la Direzione generale archivi.

Si rileva, poi, che nell'esercizio finanziario 2014 la spesa sostenuta dalla Direzione generale archivi per fitto di locali ed oneri accessori è stata pari a euro 17.892.490.

Per quanto riguarda gli interventi per il contenimento delle spese di locazione e la razionalizzazione delle sedi, occorre fare riferimento al Piano nazionale previsto dall'articolo 2, comma 222-*quater*, della legge finanziaria 2010, inserito dal decreto-legge n. 66 del 2014, che, per la parte riferita al Ministero dei beni culturali, è stato redatto dal Segretariato generale che lo ha trasmesso all'Agenzia del demanio il 30 giugno 2015.

L'Agenzia, il successivo 17 settembre, ha restituito il Piano di razionalizzazione nazionale a tutte le Amministrazioni, con gli esiti della verifica in ordine alla fattibilità degli interventi proposti.

Si segnala che il suddetto Piano di razionalizzazione nazionale relativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che riguarda anche la Direzione generale archivi, è pubblicato sul sito dell'Agenzia del demanio. In tale ambito, la dismissione di ex caserme potrebbe rendere ipotizzabile un piano di riutilizzo di tali immobili quali sedi di Archivio di Stato.

Tuttavia, occorre specificare che gli edifici adibiti ad uso archivio devono non solo essere conformi alla disciplina generale di prevenzione incendi e di sicurezza e igiene del lavoro, ma devono anche corrispondere a specifici *standard* costruttivi, tecnici e di sicurezza, fissati dalle norme tecniche elaborate dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).

Alla luce di quanto sopra rappresentato, mi preme evidenziare come l'uso di un complesso demaniale non costituisca una soluzione di immediata realizzazione, considerata l'esigenza di finanziare interventi particolarmente complessi e onerosi di adeguamento strutturale, funzionale e impiantistico, indispensabili per la destinazione ad archivio.

Per quanto riguarda alcune situazioni particolari relative agli istituti archivistici del Lazio che la senatrice Moronese ha evidenziato, preciso che l'Archivio centrale dello Stato con sede a Roma EUR il 21 dicembre scorso ha stipulato un nuovo contratto di locazione con l'INAIL, per la durata di anni nove, al canone annuo esente IVA di euro 5.085.700, indicato dall'Agenzia del demanio nel provvedimento di nulla osta alla stipula n. 2015/16966, così quantificato dalla commissione di congruità in misura pari al valore minimo locativo fissato dall'Osservatorio del mercato immobiliare, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

La sede sussidiaria dell'Archivio di Stato di Roma adibita a deposito è ubicata in via Galla Placidia, a Roma, in un immobile di proprietà della SO.GE.CO.RI. srl, che ha stipulato con l'Archivio di Stato di Roma un contratto di locazione in data 29 dicembre 2010, con decorrenza 1° gennaio 2011, per sei anni, al canone annuo di euro 787.394,10 IVA com-

presa, costo dichiarato congruo dall’Agenzia del demanio con nota del 2010. Tale sede è inserita nel Piano di razionalizzazione nazionale. Sono in corso le attività per la consegna dell’immobile demaniale «Caserma Donato», sito in località Trullo, a Roma, ai fini del trasferimento della suddetta sede, previa effettuazione dei necessari lavori di adeguamento per i quali occorre peraltro reperire le occorrenti risorse finanziarie, quantificabili in euro 2.500.000.

Per quanto invece riguarda gli istituti archivistici della Campania preciso quanto segue. I canoni locativi per l’Archivio di Stato di Benevento, per l’Archivio di Stato di Caserta, per l’Archivio di Stato di Salerno e per la Soprintendenza archivistica della Campania ammontano effettivamente a circa 700.000 euro l’anno.

Per l’Archivio di Stato di Benevento è stata individuata la possibilità di ridurre la superficie in locazione, di proprietà del Seminario arcivescovile di Benevento, di circa il 10 per cento del totale attualmente occupato. Quindi, se le prescritte procedure di legge per la ricerca di immobili demaniali a titolo gratuito avessero un esito negativo, si potrà procedere alla stipula di un nuovo contratto di locazione con un canone ridotto conseguente alla riduzione del 10 per cento degli spazi occupati. La Soprintendenza archivistica per la Campania si trasferirà entro il 2016 nei locali demaniali di Palazzo Carafa.

Per l’Archivio di Stato di Caserta, come si è riferito più volte in questa ed in altre sedi parlamentari, si sta portando avanti un quadro di azioni in relazione sia all’esigenza di trovare tempestivamente una idonea sede per l’Archivio di Stato, alternativa a quella attuale in locazione, stante i tempi di attesa dovuti al completamento dei lavori nell’ex Caserma Pollio, sia a quella di reperire spazi adeguati per i depositi, atteso che gli spazi contemplati a tal fine nel progetto dell’ex Caserma Pollio non copriranno le esigenze a regime e quelle in prospettiva. Come sapete, si sta procedendo all’attuazione del progetto di riassegnazione e restituzione degli spazi del complesso della Reggia di Caserta alla loro destinazione culturale e educativa e museale.

A seguito del sopralluogo effettuato il 21 gennaio scorso per la definizione degli ambienti del piano terra e del piano interrato, da destinare all’Archivio di Stato di Caserta, l’Agenzia del demanio ha proceduto alla consegna formale dei locali al direttore dell’Archivio di Stato di Caserta. Sono stati avviati gli adempimenti necessari per consentire il trasferimento dell’Archivio di Stato di Caserta dall’attuale sede in locazione nei locali demaniali in parola.

Il Segretariato regionale per la Campania ha individuato il responsabile unico del procedimento per l’esecuzione degli interventi necessari per adeguare detti locali alle vigenti normative in materia di sicurezza e prevenzione incendi ed ha costituito il gruppo di lavoro per la progettazione degli interventi stessi. Peraltro il responsabile unico del procedimento ha già trasmesso al Segretariato regionale per la Campania – stazione appaltante – il documento preliminare alla progettazione, anche ai fini della stesura del progetto esecutivo da parte del gruppo di lavoro.

Per quanto concerne il recupero dell'ex Caserma Pollio, è stata avviata la procedura di individuazione del contraente per lo stralcio funzionale di 12 milioni di euro. Tale procedimento è condotto dal Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata, nella sua qualità di stazione appaltante. Sono in corso le operazioni della commissione di gara. Il compito di direttore dei lavori per detto intervento sarà svolto da un funzionario architetto in servizio presso la competente Soprintendenza belle arti e paesaggio.

Vi illustro, infine, la singolare situazione dell'Archivio di Stato di Salerno che è ubicato in un immobile di proprietà dell'amministrazione provinciale di Salerno dichiarato di interesse storico-artistico: con deliberazione del 21 dicembre 2015 del Consiglio provinciale il suddetto immobile è stato inserito nell'elenco del Piano triennale 2015-2017 delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari, ai sensi dell'articolo 58 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2008, n. 133.

Naturalmente questa Amministrazione, con recenti note del febbraio scorso, ha chiesto alla competente Avvocatura distrettuale dello Stato di impugnare la suddetta deliberazione, anche alla luce di quanto disposto dall'articolo 16, comma 1-*quater*, del decreto-legge, n. 78 del 2015, che prevede il versamento degli Archivi storici delle Province agli Archivi di Stato competenti per territorio e il trasferimento al Ministero degli immobili demaniali adibiti a sede o a deposito degli Archivi stessi. Terrò naturalmente informata la Commissione sull'esito del giudizio.

Segnalo infine che l'Agenzia del demanio ha recentemente comunicato che provvederà ad effettuare un ulteriore approfondimento, per il tramite delle proprie direzioni regionali, allo scopo di verificare l'eventuale sopravvenienza di beni immobili demaniali liberi idonei per fare fronte alle esigenze degli istituti archivistici ed ha espresso l'auspicio che possa emergere l'esistenza di immobili suscettibili di dismissione da parte del Ministero della difesa.

Alla luce di quanto sopra, è stata rilevata l'esigenza che le direzioni degli istituti archivistici che utilizzano immobili a titolo oneroso e che non risultano inseriti nel Piano di razionalizzazione nazionale oppure che risultano inseriti nel suddetto Piano ma per intervento dichiarato come «operazione non attendibile» da parte dell'Agenzia del demanio, provvedano a richiedere nuovamente alle competenti direzioni regionali della stessa Agenzia la disponibilità di immobili demaniali idonei da adibire a sedi degli istituti. La competente direzione generale il 10 febbraio 2016 ha fornito a tutti gli istituti le necessarie indicazioni al riguardo.

Pur essendomi dilungata, anche dettagliatamente, nella risposta mi rendo conto che un prospetto può fornire più indicazioni di tante parole. Ai fini quindi di una migliore disamina del problema lascio a disposizione della senatrice interrogante e della Commissione un prospetto in cui sono indicati tutti gli istituti archivistici che utilizzano immobili a titolo oneroso, evidenziando quelli inseriti nel Piano di razionalizzazione nazionale.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, ringrazio la sottosegretaria Bianchi. È la prima volta che ci incontriamo e sono lieta che sia riuscita a darmi una risposta molto dettagliata anche se, per quanto mi riguarda, non mi ritengo completamente soddisfatta e le spiego perché riferendomi alle domande contenute nell'interrogazione.

Noi stavamo attendendo il Piano di razionalizzazione che, secondo la sua risposta, è stato approntato ed è stato pubblicato sul sito dell'Agenzia del demanio. Avevo già richiesto all'Agenzia del demanio la possibilità di consultarlo. Mi fu detto che era possibile scaricarlo dal sito internet dell'Agenzia ma abbiamo visto, da entrambe le parti, che ciò non era possibile. Infatti, per accedervi, c'era bisogno di una *password* interna e quindi il Piano non era pubblico. Fra l'altro, avevo chiesto se era possibile renderlo visibile sul sito *web* della Direzione degli Archivi. Proverò nuovamente a chiedere una copia di tale Piano di razionalizzazione ma non credo che ci saranno variazioni.

Devo far presente – e lei ha ribadito e confermato alcune situazioni come quella del Lazio e della Campania – che circa 18,8 milioni di euro (lei si riferiva ad un dato del 2014, io ad un dato del 2015) sono stati spesi nel 2015 per i fitti passivi. Rappresentano circa i quattro quinti dell'intero *budget* a disposizione per gli Archivi: su circa 23 milioni di euro, quasi 19 sono utilizzati per i fitti passivi.

Mi preoccupa poi il fatto che, nonostante esistano siti demaniali dove allocare gli Archivi di Stato senza pagare un affitto a privati, sembra che non si stia procedendo in questa direzione.

Lei ha menzionato l'Archivio di Stato di Caserta, e colgo l'occasione per ringraziare questa Commissione che, in diverse occasioni, se ne è occupata. Ma solo adesso, dopo due anni di sopralluoghi e interventi vari, ci si avvia verso la soluzione di utilizzare alcuni locali della Reggia di Caserta. Per arrivare a questo sono stati sperperati, negli ultimi 15 anni, ben 12 milioni di euro – senza arrivare a nessuna conclusione – perché si voleva ostinatamente allocare l'Archivio di Stato nell'ex Caserma Pollio, che è praticamente fatiscente.

Lei ha parlato anche delle sedi per l'Archivio del Lazio, per le quali si spendono cifre esorbitanti. Il Ministero ritiene che siano congrue, ma sono sempre affitti che vanno a privati e non credo che in tutto il Lazio o nella città di Roma non vi siano sedi di proprietà del demanio suscettibili di utilizzazione, affrontando anche spese nettamente inferiori. Provvederò ad informarmi, perché una delle mie domande mirava proprio a capire se, con questo Piano di razionalizzazione, per alcuni Archivi si fosse trovata la soluzione. Esaminerò quindi con molta attenzione il prospetto che lei ci ha fornito e se non mi riterrò soddisfatta provvederò con una nuova interrogazione a interpellarla.

In conclusione, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatta della sua risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02331, presentata dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Gli onorevoli interroganti, in merito all'incarico di direttore generale conferito dall'università degli studi di Roma «La Sapienza», chiedono chiarimenti in ordine alla legittimità dell'incarico, alla comprovata qualificazione professionale della persona destinataria dell'incarico, a situazioni che coinvolgono familiari dello stesso.

Al riguardo, il Ministero ha acquisito i necessari elementi informativi direttamente da nota del rettore del suddetto ateneo del 6 novembre 2015, rispetto ai quali si espone quanto segue.

In merito al primo aspetto, relativo alla legittimità dell'incarico, si precisa che l'interessato ha vinto il corso-concorso per titoli ed esami di formazione dirigenziale presso la ex Scuola superiore della pubblica amministrazione indetto con decreto ministeriale 13 marzo 1989 e che all'epoca era legittimo partecipare a tali concorsi anche senza il possesso della laurea.

Con riferimento all'ultimo rinnovo dell'incarico di direttore generale, si precisa che lo stesso è stato conferito prima dell'entrata in vigore della norma che vieta l'attribuzione di incarichi a persone che sono in quiescenza; tale norma, si noti, fa salvi gli incarichi già in corso.

In particolare l'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012 (convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135) entrato in vigore il 7 luglio 2012, impone il divieto alle pubbliche amministrazioni, nonché alle autorità indipendenti, di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già appartenenti ai ruoli delle stesse e collocati in quiescenza, che abbiano svolto, nel corso dell'ultimo anno di servizio, funzioni e attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico di studio e di consulenza.

Oltre a ciò, si può osservare che l'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, stabilisce che: «le disposizioni dell'articolo 5, comma 9 del decreto-legge n. 95 del 2012, come modificato dal comma 1, si applicano agli incarichi conferiti a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

A riprova della legittimità dell'incarico, si precisa che il Dipartimento della funzione pubblica, a seguito di un esposto pervenuto da una sigla sindacale, ha effettuato alcuni approfondimenti in merito alla legittimità dell'incarico in parola. A seguito di riscontro da parte dell'ateneo, il medesimo Dipartimento non ha rilevato alcuna anomalia e ha archiviato la pratica.

In merito al secondo aspetto, relativo alla comprovata qualificazione professionale del direttore generale, si possono evidenziare i positivi risultati gestionali conseguiti e riscontrabili vuoi sotto il profilo della *performance* individuale, valutata da un organo terzo qual è il Nucleo di valutazione d'ateneo (*performance* superiore a 90/100 negli anni 2012, 2013 e 2014), vuoi sotto il profilo contabile evidenziato dalle risultanze contabili dell'ateneo degli ultimi esercizi (ad esempio risultato di gestione pari a



11,91 milioni di euro per il 2012, 8,55 milioni di euro per il 2013 e 12,76 milioni di euro per il 2014).

In merito al terzo aspetto, relativo a fatti di familiari del direttore generale citati nell'atto di sindacato ispettivo, si precisa che la figlia dello stesso è stata assunta a seguito di regolare vincita di un concorso presso la Seconda Università degli Studi di Napoli e che solo nel 2009 si è trasferita per mobilità presso l'università «La Sapienza».

Si precisa, inoltre, che il medesimo concorso non prevedeva il possesso della laurea quale requisito di partecipazione.

Si chiarisce, altresì, che la stessa è attualmente nella medesima categoria di ingresso e che nel 2008 – quindi prima del suo trasferimento – ha conseguito la laurea in sociologia.

Con riferimento, infine, ad un'indagine presso la procura di Bergamo che interessa un nipote del direttore generale nella sua qualità di medico, si evidenzia che non vi è alcuna oggettiva correlazione tra tale fatto e l'incarico dello zio, oltre al semplice rapporto di parentela.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, sono veramente allibita per come il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca possa dare una risposta tale da riconoscere e giustificare quello che sta accadendo da anni nell'università «La Sapienza». Come si può giustificare una simile situazione con l'elencazione di una serie di leggi e di regolamenti che hanno consentito al direttore Musto D'Amore di stare all'interno dell'università «La Sapienza» senza laurea e a sua figlia di vincere un altro concorso senza laurea? Ci stiamo chiaramente trincerando all'interno di una serie di regolamenti, di leggi, di articoli di leggi che vengono citati per mantenere lo *status quo*. Quindi mi viene risposto: sì è così, però siccome abbiamo trovato le giustificazioni per permettere che queste cose avvengano, le sottoscriviamo.

Non si capisce, però, perché non esistano bandi pubblici per tutti gli acquisti che vengono fatti e per tutti gli incarichi che vengono dati. Ci sono una marea di lavori che si stanno svolgendo e che sono affidati a ditte amiche all'interno de «La Sapienza» e noi, che oggi potevamo affrontare e approfondire seriamente quello che sta accadendo e dare una risposta a quanti hanno visto l'università della Sapienza, che era la prima in Italia e che aveva un valore altissimo, decadere (perché questo lo dicono anche tutti coloro che stanno all'interno dell'università, sia come studenti che come professori che vivono questa situazione), invece di fare questo, noi veniamo in questa sede con in mano una serie di normative che hanno permesso l'ingresso in università di persone come il direttore e continuano a permettere l'esistenza di gestioni alquanto discutibili anche relative alle nomine dei consigli di amministrazione e delle associazioni che danno suggerimenti e avanzano progetti.

Insomma, si tratta di un sistema che non abbiamo voluto né scoperchiare, né debellare. Non mi posso ritenere soddisfatta di una risposta del genere, anche se ringrazio la Sottosegretaria per essere venuta a rispondere e per averci spiegato al meglio un dato di fatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,40.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

MORONESE, DONNO, CASTALDI, LEZZI, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, FUCKSIA, SANTANGELO, GIARRUSSO, PUGLIA, MORRA, PAGLINI, MANGILI, SERRA, BLUNDO, GAETTI, MONTEVECCHI, CIOFFI, GIROTTO, SCIBONA, NUGNES, TAVERNA. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 dicembre 2013, n. 137, prevede, all'art. 2-bis, la facoltà di recesso delle pubbliche amministrazioni da contratti di locazione, in particolare si specifica che «Anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa di cui agli articoli 2, comma 5, e 3, comma 1, le amministrazioni individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, possono comunicare, entro il 31 luglio 2014, il preavviso di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il recesso è perfezionato decorsi centottanta giorni dal preavviso, anche in deroga ad eventuali clausole che lo limitino o lo escludano»;

la norma ha un duplice ambito di applicazione: in prima istanza, permette di disdire in toto gli affitti onerosi delle pubbliche amministrazioni entro il 31 dicembre 2014; in seconda istanza, concede anche di rinegoziare i canoni di locazione, in virtù del potere contrattuale derivante dal diritto di recesso;

il decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, all'articolo 16, comma 1-*quater* prevede che venga adottato, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 31 ottobre 2015, un piano di razionalizzazione degli archivi e degli altri istituti della cultura delle Province, al fine di assicurare l'effettiva tutela del patrimonio culturale e garantire la continuità del servizio pubblico di fruizione dello stesso, nonché per razionalizzare la spesa;

considerato che:

gli Archivi di Stato sono articolazioni delle Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici (DRBCP), organi territoriali dipendenti dal

punto di vista tecnico-scientifico dalla Direzione generale per gli archivi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

ad oggi risulterebbero censiti oltre 100 Archivi di Stato;

come si evince dai dati consultabili nella sezione trasparenza della Direzione generale Archivi, la quasi totalità di spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ammontante a 18.800.000 euro, è riservata al pagamento dei canoni di locazione degli Archivi di Stato, che, in molti casi, si collocano in edifici che appartengono a privati o ad altre amministrazioni;

si apprende da recenti notizie stampa («Corriere della Sera», del 12 settembre 2015) che la cifra di quasi 19 milioni di euro corrisponde a circa quattro quinti dell'intero budget definito dal Governo;

dall'elenco analitico dei canoni di locazione consultabile nel portale web della Direzione generale Archivi, alla voce «immobili utilizzati a titolo oneroso», si evince che solo nel Lazio si spenderebbero oltre 6 milioni euro. A giudizio degli interroganti è necessario evidenziare che l'Archivio Centrale dello Stato, situato nel quartiere EUR di Roma, versa ogni anno 4.361.858 di euro alla EUR SpA e che l'Archivio di Stato di Roma, sede di via di Galla Placidia (Roma), corrisponde 936.960 euro alla ditta SO.GE.CO.RI. Srl, dal 1997, per l'affitto di un ex edificio scolastico ormai fatiscente;

in Campania vengono spesi oltre 700.000 euro per il pagamento di canoni di locazione delle sedi degli Archivi di Stato e nella maggior parte dei casi, anche laddove esiste una sede demaniale, non si realizza l'effettivo trasferimento per lungaggini e ritardi nei lavori di restauro, come già denunciato per l'Archivio di Stato di Caserta (atto di sindacato ispettivo 3-01756) per il quale lo Stato paga un affitto di circa 170.000 euro l'anno,

si chiede di sapere:

quali siano le linee di intervento che si intendono attuare con il piano di razionalizzazione citato;

se, al fine di consentire una piena partecipazione nell'individuazione delle soluzioni più idonee, i Ministri in indirizzo non ritengano, nei limiti delle proprie attribuzioni, opportuno pubblicare sul sito *web* della Direzione generale Archivi il citato piano di razionalizzazione, anche in formato provvisorio, considerato tra l'altro che, ad oggi, lo stesso non risulta adottato, nonostante il termine del 31 ottobre 2015;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano provveduto ad individuare i locali demaniali più idonei per le sedi degli archivi, onde evitare che si continuino a pagare oltre 18 milioni di euro in contratti di locazione, realizzando così evidenti risparmi per lo Stato e quindi per i cittadini;

se, contestualmente alla razionalizzazione delle strutture, abbiano adottato iniziative di competenza per una compiuta valutazione del patrimonio archivistico, al fine di garantirne una valorizzazione.

(3-02381)

BLUNDO, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIROTTI, MORONESE, BERTOROTTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che la legge n. 190 del 2012, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione» stabilisce alla lettera b) del comma 5 dell'articolo 1 che le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri «procedure appropriate per selezionare e formare (...) i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari»;

considerato che:

risulta agli interroganti che la carica di direttore generale dell'università «La Sapienza» di Roma sia dal 2001 «occupata» ininterrottamente da Carlo Musto D'Amore, geometra di 67 anni, al quale, nonostante fosse imputato (lo è tuttora) in un processo per abuso d'ufficio, nel 2013 è stato conferito un quarto mandato fino al 2017 dall'ex rettore Luigi Frati, dopo quelli del 2001-2005, 2005-2009, 2009-2013. Musto D'Amore gestisce un bilancio di un miliardo di euro. Una decisione che desta notevoli perplessità perché in palese violazione della legge n. 190 del 2012, perché Musto D'Amore risulta non essere neanche laureato, violando quella disposizione contenuta alla lettera n) del comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 240 del 2010 in cui si stabilisce che la scelta del direttore generale deve avvenire «tra personalità di elevata qualificazione professionale» e, infine, perché lo stesso direttore generale risulta essere (come si legge nel verbale del consiglio di amministrazione dell'università del 2013) in quiescenza medio termine in qualità di dirigente di ruolo dell'università «Federico II»;

in occasione del conferimento dell'ultimo mandato (delibera n. 130 dell'11 giugno 2013), che secondo quanto riportato da fonti di stampa («l'Espresso» on line del 23 marzo 2015) assicura a Musto D'Amore un compenso annuale di 200.000 euro, è stata inserita una clausola che permette al nuovo rettore, in questo caso Eugenio Gaudio, di revocare l'incarico entro il mese di novembre 2015. Attualmente però risulta agli interroganti che il rettore Gaudio non abbia assunto alcuna decisione che vada in questa direzione e il motivo, sempre secondo quanto riferito da «l'Espresso», sarebbe il forte legame personale esistente tra lo stesso rettore e Musto D'Amore. Nell'inchiesta de «l'Espresso» si evidenzia infatti come anche la figlia di Musto D'Amore lavori come impiegata presso l'università «La Sapienza», pur non essendo laureata e che il nipote di Musto D'Amore, Sergio, dopo essersi specializzato a Roma, faccia parte della segreteria scientifica di alcuni corsi tenuti dal professor Carlo Gaudio, fratello del rettore Eugenio. Sergio Musto D'Amore risulterebbe anche essere indagato dalla Procura di Bergamo per il reato di omicidio colposo: i pm stanno cercando di capire le cause del decesso di una donna di 46 anni, avvenuto durante una semplice coronarografia, dopo 2 minuti dall'inizio dell'esame,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, anche attraverso i poteri ispettivi che gli vengono riconosciuti, non ritenga opportuno verificare che la nomina a direttore generale del signor Carlo Musto D'Amore sia avvenuta nel rispetto dei requisiti di legge, nonché accertare se l'attuale rettore de «La Sapienza» Eugenio Gaudio intenda procedere o meno, entro il mese di novembre 2015, come stabilito nella delibera n. 130 dell'11 giugno 2013, alla revoca dell'incarico di direttore generale al signor Musto D'Amore.

(3-02331)



